Serie B: il Como può ancora sperare

Un cattivo pomeriggio per una Ternana troppo presuntuosa

Il «Brescia-baby» ha inflitto (1-0) una secca sconfitta alla capolista

La velocità e lo slancio dei ragazzi lombardi hanno bloccato ogni possibilità di ripresa agli umbri - La rete segnata su calcio d'angolo nel primo tempo

MARCATORE: Guerini al 16' del primo tempo.

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 6, Cagni 7; Fanti 6, Busi 6, Facchi 6; Gamba 6, Salvi 8, Abate II 6,5 (Pittofrati dal 60', 6), Guerini 7, Vaccario 6. (N. 12: Facchetti).

TERNANA: Migliorini 5; Pandrin 6— (Marchetti dal 83');, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 5, Marinai 5; Cardillo 5, Valle 6,5, Jacolino 6, Russo 6,5, Rosa 6. (N. 12: De Luca).

ARBITRO: Panzino da Catanzaro, 6.

NOTE: Cielo coperto, giornata fresca, ventosa. Terreno inizialmente perfetto, poi sdrucciolevole per l'abbondante pioggia scatenatasi durante il secondo tempo. Spettatori circa 8.000, con folta rappresentanza ternana. Incasso 4.968.600 lire. Calci d'angolo 5-3 per la Ternana. Ammonito Cagni al 2' dellla ripresa per fallo su Cardillo. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

BRESCIA, 11 giugno

La Ternana è scivolata sulla passerella dove aspettavano di salutarla trionfatrice almeno duemila tifosi rossoverdi. Scivolata malamente: diciamo per colpa propria, perchè la presunzione non le è stata felice consigliera, ma diciamo pure per merito del vivacissimo «Brescia-baby» capace di sfoggiare una marcia in più per mettere in difficoltà e ridurre infine al silenzio il gioco elaborato ma oggi scarsamente produttivo della Ternana. La capolista s'era adagiata subito in carrozza, forse convinta di poter vivere di rendita e di impartire magari una lezioncina di classe. Presunzione bocciata.

Gli irriverenti ragazzini bresciani, che sono atleti solidi e giocatori spigliati, non si sono disposti con rassegnazione a reggere le stanghe. Hanno subito per una dozzina di minuti all'incirca l'iniziativa dei rossoverdi, una iniziativa però sterile per la distaccata ricerca della perfezione con conseguente slittamento nei leziosismi.

Poi, vinta la «timidezza» ed organizzatisi per controbattere il tic-tic e tic-toc dei rivali, i bresciani sono usciti con convinzione ed efficacia allo scoperto. Si sono viste a confronto due differenti concezioni tattiche: pallone condotto passo-passo dai ternani, grazie ad una buona tecnica individuale che consente di sviluppare il gioco a memoria; lavoro più rapido, più pratico e condotto in profondità dalla squadra di casa.

La Ternana, così, al 17' si è trovata sulle ginocchia. Corner provocato da Fontana e battuto da Vaccario: palla alta in mezzo all'area, fra una selva di teste dalle quali è spiccata quella di Guerini per incornare alla perfezione e mettere nel sacco. Incominciava l'inseguimento della Ternana, ma le riusciva maledettamente difficile modificare di punto in bianco una «mentalità» — sia pure limitata all'odierna giornata — da squadra che si sente già al riparo da sorprese. S'impegnava con maggior fervore, cercava di dare un tono più concreto alle proprie azioni, ma poichè dal suo ostinato trepestare non scaturivano in fretta autentici pericoli per la porta vigilata dal bravo Galli, nelle sue file si faceva strada un po' di nervosismo che le appannava ovviamente le idee e favoriva la formazione di Piovanelli.

I primi palloni in direzione di Galli venivano scagliati soltanto al 24' ed al 27' da Cardillo e da Valle, e ad entrambi il portiere replicava con sicurezza, ma era il Brescia a mettere in cantiere le manovre più consistenti, poggiando sulle giovani punte Abate e Vaccario, assiduamente confortate da quella sorgente di gioco che quest'oggi ha saputo tessere il frizzante Salvi, dal diligente Gamba, dai combattivi Guerini e Fanti, e tranquillo nelle retrovie per il sicuro comportamento di Cagni e colleghi.

Il taccuino, perciò, prima di registrare due nuovi interventi del portiere bresciano (al 39' per parare comodamente su Cardillo e allo scadere del tempo per respingere di pugno una botta di Jacolino) prendeva nota di un paio di serie minacce per la rete ternana.

Al 21' il pallone filava da Salvi a Gamba e da questi ad Abate che con una acrobatica rovesciata lo mandava a colpire un paletto di sostegno; al 35' Abate, servito dal solito Salvi, superava l'incerto Fontana e mandava il cuoio a stamparsi sulla base del montante alla destra di Migliorini. La Ternana riappariva dagli spogliatoi con maggior determinazione.

All'8' un lungo diagonale di Benatti non veniva sfruttato da Cardillo e al 12' — dopo aver messo in crisi per un attimo le retrovie avversarie — Jacolino concludeva fuori bersaglio. Il Brescia reagiva colpo su colpo ed al quarto d'ora riceveva un notevole aiuto da Giove Pluvio: lampi, tuoni, pioggia battente, con ovvie difficoltà per il gioco più manovrato e condotto a distanza ravvicinata dalla Ternana. Il Brescia, invece, che doveva menare decisi fendenti per spezzare le fitte trame dei rosso-verdi e portarsi quindi all'offensiva sotto gli svelti suggerimenti di Salvi, e poi di Pittofrati subentrato al 15' al claudicante Abate (colpito duro da Fontana e preso successivamente dai crampi), su terreno fattosi scivoloso si trovava chiaramente avvantaggiato.

La conferma, del resto, risiede nella sostanziale sicurezza con la quale ha contenuto i tentativi di forcing operati dai rosso-verdi (che, in tutto, «accarezzavano» il «sette» della rete di Galli al 34' con una sventola di Pandrin; che cercavano inutilmente negli ultimi minuti di sfruttare la freschezza del «tredicesimo» Marchetti e che al 38' mancavano una buona occasione con Fontana, incapace di agganciare un pallone calciato dal corner e sfuggito alla presa di Galli e in una palla-gol clamorosamente fallita al 42').

E' stata, questa, l'ultima vera emozione dell'interessante e combattuto match. Pittofrati era andato via velocemente sulla parte mancina del campo ed aveva crossato verso il centro dell'area un pallone molto teso: «bucavano» più o meno ignobilmente Mastropasqua, Rosa e Vaccario, la palla finiva tra i piedi di Salvi che cercava la raffinatezza anzichè battere immediatamente a rete, col risultato di farsi bloccare da Benatti in precipitoso ricupero. Sarebbe stato un punteggio forse più adeguato alla realtà dell'incontro e alla fresca vena dei «pivelli» bresciani, ma non avrebbe intaccato comunque i meriti complessivi della capolista. Un cattivo pomeriggio non può cancellare una splendida stagione.

Giordano Marzola

BRESCIA-TERNANA — Facchi e Cagni (n. 3) fanno buona guardia in area azzurra: vana l'attesa di Jacolino (a sinistra).

Netto successo dei romani a Marassi (2-0)

Bastano due minuti alla Lazio per liquidare il Genoa

Un grande Chinaglia ha propiziato il risultato
Espulso per scorrettezze il terzino Papadopulo

MARCATORI: Gritti (L.) al 29' e Chinaglia (L.) al 31' del primo tempo.

GENOA: Buffon 7; Manera 6, Rossetti 6; Derlin 5, Benini 5, Garbarini 6; Corradi 6, Perotti 6 (dal 64' Piccioni 5), Traspedini 4, Bittolo 5, Speggiorin 5. (N. 12 Lonardi).

LAZIO: Bandoni 7; Facco 6, Papadopulo 5; Wilson 6, Polentes 6, Martini 6; Massa 6, Gritti 7, Chinaglia 7 (dal 51' Facchin 5), Nanni 5, Moschino 6. (N. 12 Di Vincenzo).

ARBITRO: Giunti, di Arezzo 5.

NOTE — Pioggia intermittente per tutta la gara. Espulso Papadopulo (precedentemente ammonito) per scorrettezze; ammonito Massa per proteste. Spettatori paganti 12.313 per un incasso di 16 milioni 759.800 lire. Nessun controllo antidoping.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 11 giugno

La Lazio voleva i due punti per conquistare la promozione in serie A mentre i rossoblù avevano soltanto la ambizione di concludere con una prova positiva le loro partite casalinghe. L'obiettivo è stato raggiunto soltanto dai laziali i quali hanno messo in mostra una grinta ed una determinazione forse eccessive, tollerate in modo non sempre felice dall'arbitro che nei primi minuti di gara avrebbe dovuto mostrasi ben altrimenti autoritario.

Soltanto la correttezza dei giocatori ha evitato che l'incontro si incamminasse su una china veramente pericolosa. La posta in palio era veramente importante, almeno per i laziali, ma la squadra di Maestrelli ha poi dimostrato di essere in grado, sul piano del gioco, di far proprio il risultato. Un gioco che si chiama unicamente Chinaglia, il giocatore sceso in campo nonostante la ferita al piede destro e che in cinque minuti ha deciso le sorti della gara. Nel breve volgere di un minuto, infatti, i laziali hanno messo a segno le due reti determinanti, limitandosi poi a controllare le sfuriate di un Genoa meno efficace del solito per le mancanze di Maselli e Simoni e con le punte quanto mai evanescenti.

Già al secondo minuto Wilson si esibiva in una entrata fallosa ai danni di Manera, mentre era Traspedini, un minuto dopo, ad essere spintonato in area. Al 6', poi Papadopulo, atterrava Corradi con un altro intervento estremamente falloso.

La prima vera azione della gara si aveva all'11' e la propiziavano Corradi e Speggiorin il quale calciava a lato. Ma le scorrettezze dei laziali si ripetevano e finalmente l'arbitro decideva di intervenire: venivano così ammoniti Massa, al 14' per proteste, mentre al 16' era Papadopulo ad essere ammonito per aver colpito con un ceffone Speggiorin.

Dopo queste due ammonizioni le scorrettezze diminuivano e si potevano vedere buoni sprazzi di gioco; era Massa a mettersi in evidenza al 17' con una bella azione personale conclusa con un tiro di poco alto, sulla traversa, mentre al 23', per uno svarione di Papadopulo, Speggiorin aveva una buona occasione che tuttavia non era in grado di sfruttare.

Chinaglia, che sino ad allora era stato pressochè inattivo, si muoveva ora con maggior lena e per la retroguardia rossoblù la questione diveniva subito terribile. Benini, che rientrava dopo il noto infortunio, non riusciva a tenere a freno il centravanti laziale che al 25' si esibiva in una bella azione personale e superava Benini e Garbarini e, dal limite, lasciava partire una staffilata di destro che Buffon era molto bravo a deviare in angolo con un plastico volo.

Lo stesso portiere rossoblù doveva ripetersi al 27' ancora per deviare in angolo due incursioni di Chinaglia, lanciato da Gritti. E due minuti dopo la porta rossoblù capitolava. Per un intervento della difesa genoana, l'arbitro concedeva forse frettolosamente una punizione ai laziali dal limite. Prendeva la mira Gritti, che intravvisto uno spiraglio nella barriera, infilava la rete rossoblù realizzando il suo primo gol in questo campionato.

Non c'era neppure il tempo per portare la palla al centro che la Lazio raddoppiava. Su un rimpallo della difesa, il pallone perveniva a Chinaglia a centro campo, mentre tutti i rossoblù erano sbilanciati in avanti. Il laziale superava in dribbling aereo Garbarini e puntava decisamente verso la porta, anticipando Buffon in uscita con un pallonetto.

La partita era ormai decisa ed il cannoniere laziale (che forse sarebbe stato più opportuno far marcare da Rossetti), poteva tirare il fiato: soltanto al 40' si rifaceva vivo su lancio di Gritti, ed usciva a valanga di Buffon.

Nella ripresa la fisionomia del gioco mutava radicalmente, con la Lazio ormai paga, intenta a controllare gli attacchi dei rossoblù impegnati nella ricerca della rete della bandiera. Gli ospiti rimandavano negli spogliatoi Chinaglia, sostituito da Facchin, mentre al 9' i padroni di casa sfioravano la marcatura. Su punizione calciata da Bittolo, Corradi di testa mandava la palla a fil di palo, con Bandoni ormai fuori causa.

Mentre i laziali tentavano soltanto qualche azione di alleggerimento, al 35' ancora Corradi, di testa, impegnava Bandoni in una difficile deviazione a fil di palo.

Un minuto dopo, l'incidente che caratterizzava la parte finale della gara: Papadopulo entrava fallosamente su Corradi producendogli una ferita allo zigomo sinistro per la quale, all'ospedale di Sampierdarena, gli venivano praticati cinque punti di sutura. L'arbitro ordinava l'espulsione del laziale mentre Corradi doveva venir trascinato a forza dal massaggiatore negli spogliatoi: nel trambusto ai bordi del campo si notava anche una persona — forse un barelliere — correre verso i giocatori, ma veniva bloccato dai carabinieri e condotto fuori dal recinto di gioco.

Dopo circa tre minuti di sospensione il gioco poteva riprendere e si concludeva senza più modificazioni, ma con l'unico rammarico di una gara utile per i laziali ma poco piacevole sul piano del gioco.

Sergio Veccia

Col diciottesimo risultato utile consecutivo (1-0) la terza poltrona resta a portata di mano

Espugnato anche il campo novarese i lariani rafforzano le loro speranze

Il successo, legittimato da un buon gioco, è venuto da un rigore trasformato da Vallongo

NOVARA-COMO — Vallongo trasforma il rigore della vittoria lariana.

MARCATORE: Vallongo (Como) su rigore al 19' del p.t.

NOVARA: Pulici 6, Volpati 5 (dal 60' Rolfo 5), Unere 6; Vivian 6, Udovicich 6,5, Grossetti 6,5, Benigni 6, Carrera 5, Jacomuzzi 5, Giannini 7, Picat Re. (N. 12: Nasuelli).

COMO: Cipollini 6; Danova 6, Melgrati 6,5, Correnti 6,5, Magni 6, Ghelfi 6, Garlaschelli 6,5, Pozzato 6, Vallongo 6,5, Lombardi 7, Villa 6,5. (N. 12: Zamparo; n. 13: Libera).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 5.

SERVIZIO

NOVARA, 11 giugno

Il Como è passato anche sul difficile campo del Novara realizzando così il suo 18° risultato utile consecutivo. Il successo è stato più prezioso perchè permette alla squadra lariana di mantenersi in corso per la terza poltrona per la serie A, anche se notizie venute dagli altri campi hanno un poco smorzato l'entusiasmo dei comaschi.

La partita odierna ha comunque detto che il Como merita i quartieri alti della classifica. Una squadra, quella lariana, in possesso di un gioco di notevole livello tecnico, ben registrata in ogni reparto, in grado di arroccarsi in difesa, ma poi di dispiegarsi anche all'attacco con puntate manovrate e pericolose.

Ha vinto il Como con una rete segnata nel primo tempo su rigore propiziato tuttavia da una irresistibile azione offensiva delle sue punte. Il vantaggio era legittimato da un'ampia superiorità territoriale e di gioco.

Nel secondo tempo invece il gioco è stato comandato dai novaresi essendosi accontentati i lariani, calati anche piuttosto vistosamente per la fatica accumulata nei primi 45 minuti, di controllare il forcing avversario e di costruire soltanto qualche contropiede che in più di una occasione si è però dimostrato assai insidioso. In questa seconda fase dell'incontro i comaschi sono stati forse anche fortunati e devono certamente ringraziare l'arbitro Ciacci il quale ha chiuso entrambi gli occhi su di un vistoso atterramento in area lariana di Unere.

All'avvio il Como presenta uno strano schieramento tattico: lo stopper Magni, infatti, prende in consegna l'ala sinistra novarese Picat Re, il terzino Danova si mette alle costole del centravanti Jacomuzzi, Villa arretra a centrocampo e diventa guardiano di Carrera, Garlaschelli e Vallongo sono le sole punte fisse. Sembrerebbe uno schieramento rinunciatario e invece sono proprio i lariani a partire decisi all'attacco con manovre che esaltano proprio il loro centrocampo dove agiscono Lombardi, Villa, Pozzato e Correnti.

Per la porta novarese cominciano seri pericoli. Pulici è subito chiamato al lavoro da Garlaschelli e da Lombardi e al 9' è salvato dalla traversa sulla quale finisce una deviazione di testa del fluidificante Melgrati su tiro-cross piazzato di Lombardi.

Il Como manovra con un gioco pratico e veloce. Dopo nuove incursioni di Vallongo e di Villa si arriva all'episodio del rigore: Vallongo lancia a Garlaschelli il quale semina un paio di difensori novaresi e aggira anche Pulici in uscita mirando poi verso la porta novarese sguarnita. Vivian sopraggiunge e non può fare altro che sostituirsi al portiere e deviare la palla con una manata. Il penalty è trasformato da Vallongo: è il 19' e il Como è in vantaggio.

Il Novara ha una orgogliosa reazione e giunge a tiro con Benigni che però sbaglia la conclusione. E' ancora il Como a comandare il gioco e al 30' Villa conclude con una bella azione Lombardo-Garlaschelli mancando però di un soffio il bersaglio. Al 38' è Garlaschelli che arriva un attimo in ritardo su un cross di Villa. Il primo tempo finisce con un forcing dei novaresi che rimediano però soltanto quattro angoli e qualche mischia in area lariana senza far correre dei grossi pericoli a Cipollini.

Nella ripresa dopo una fulminea azione comasca che porta Villa assai vicino alla segnatura, cresce la pressione del Novara anche perchè i comaschi badano a difendere l'esiguo ma prezioso vantaggio. Questa fase esalta il pacchetto difensivo lariano che riesce a districarsi dalle situazioni più difficili senza mai perdere la calma e la lucidità. I novaresi mancano al 10' e 12' due occasioni, con Picat Re e Grossetti che mancano il bersaglio.

Al 21' un insidioso tiro di Giannini è bloccato dall'attento Cipollini.

Il Novara insiste e al 31' costruisce la sua più pericolosa puntata offensiva: Jacomuzzi, ricevuto un passaggio a tre quarti di campo, serve con precisione il suo amico di campo, Unere. Il terzino azzurro entra in area ed è ormai avviato a rete quando viene stretto a sandwich da Danova e Ghelfi e atterrato senza complimenti. E' un rigore netto ma l'arbitro Ciacci dice di no e fa continuare il gioco noncurante delle proteste dei novaresi.

Il Novara qualche minuto dopo perde anche l'apporto di Picat Re che finisce zoppicante a fare il libero mentre Vivian viene mandato in avanti a dare man forte all'attacco. E' una decisione piuttosto audace ma Parola deve aver deciso di tentare il tutto per tutto. Il Novara così mentre non riesce a trovare il corridoio buono per passare nella difesa comasca subisce alcuni pericolosissimi contropiedi lariani.

L'occasione più clamorosa per i comaschi si presenta al 41' quando Vallongo riesce a rimbeccare Melgrati sbalzatosi in area azzurra. Il terzino lariano evita l'uscita di Pulici ma poi non riesce ad infilare la porta vuota e il tiro finisce di un soffio a lato.

Il Como però ha vinto ugualmente e sui semideserti spalti del comunale novarese i tifosi lariani sventolano entusiasti le loro bandiere.

Ezio Rondolini

Sorprendente vittoria del Sorrento contro gli emiliani (2-0)

La Reggiana tagliata fuori dalla lotta per la serie A

Sfortunata e con molte attenuanti la sconfitta dei granata, privi di diversi titolari e quindi indeboliti soprattutto all'attacco

MARCATORI: nella ripresa al 25' Scarpa; al 37' Franzoni.

SORRENTO: Formisano 8; Furlan 7, Albano 7; Noletti 7, Bruscolotti 7, Lodrini 7; Franzoni 7, Angrisani 8, Scarpa 7, Costantino 6 (Savarese s.v.), Bozza 6. (N. 12: Elefante).

REGGIANA: Boranga 7; Cavalletti 6, Malisan 6; Vignando 6, Barbiero 7, Stefanello 7; Passalacqua 5 (Tentorio s.v.), Galletti 6, Zandoli 4, Zanon 7, Rizzati 5. (N. 12: Bartolini).

ARBITRO: Mascali (7).

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 11 giugno

Si è malinconicamente concluso, sul terreno del deserto stadio S. Paolo di Napoli, il tenace e brillante campionato della Reggiana. E' stato il Sorrento a dare il colpo di grazia alle speranze della squadra emiliana, e si è trattato certamente di un Sorrento che ha dato finanche spettacolo confermando così che la sua retrocessione, con un pizzico solo di maggiore accortezza, potera essere evitata

Ma fatto l'elogio del Sorrento — un elogio di obbligo, ripetiamo — bisogna anche dire che la Reggiana è arrivata a questa partita nelle condizioni peggiori.

E certo, di attenuanti, la Reggiana ne ha tante e tutte valide, a cominciare dalle numerose assenze, al punto che Golbiati ha dovuto mandare in campo una coppia di terzini del tutto inedita Cavalletti e Malisan, entrambi esordienti E naturalmente i due ragazzi hanno fatto quel che hanno potuto

Si è certamente avvertita di più, del resto, l'assenza di un centrocampista della forza di Picella e la mancanza di un attaccante come Spagnolo E' proprio all'attacco, difatti, che la Reggiana è clamorosamente mancata Zandoli non si è visto quasi mai, Rizzati ha giocato pochi palloni e solo qualcuno soddisfacentemente, Passalacqua non ha mai tentato una conclusione

Bisogna anche dire che si è trattato di una Reggiana senza ritmo

Giocava oggi la sua ultima carta, avrebbe dovuto avere quantomeno un cipiglio più severo, un maggiore slancio: niente di tutto questo

Aveva forse sottovalutato il Sorrento? Siamo più propensi a credere che non avesse più la carica necessaria per sostenere un impegno di tanta severità D'altronde la cronaca fornisce il quadro esatto del comportamento della Reggiana per tutto il primo tempo, quando Zanon ancora fresco di energia, ha fornito il massimo del rendimento, la squadra emiliana non ha mai concluso a rete con pericolosità, mancando anzi due facilissime occasioni, la prima al 30' allorchè una punizione di Zanon ha liberato Vignando solo dinnanzi alla rete, e il mediano ha calciato maldestramente a lato, e al 35' allorchè una combinazione di gioco Zanon-Rizzati non è stata sfruttata con la dovuta tempestività

Invece era stato il Sorrento con le velocissime sgroppate di Franzoni, con qualche legnata di Scarpa, con incursioni anche dalle retrovie, a crearsi le migliori e più numerose occasioni per portarsi in vantaggio Ed è naturale che non essendo mutate le condizioni di gioco nella ripresa, non essendo cambiato il comportamento della Reggiana (neppure quando Tentorio ha sostituito Passalacqua) e stato alla fine il Sorrento a spuntarla, realizzando al 25' il primo goal su calcio di punizione per un fallo di Barbiero su Scarpa: Bozza toccava per il centravanti che scaricava imparabilmente alle spalle di Boranga

La seconda rete al 37' lungo traversone di Bozza raccolto dal liberissimo Franzoni che al volo, di sinistro, fulminava ancora Boranga. Amarezza e delusione, dunque per gli emiliani, malgrado lo splendido campionato disputato, rammarico nelle file del Sorrento per una salvezza che si poteva ottenere con un minimo di sforzo in più.

Michele Muro

Sconfitto il Cesena (2-0)

Gran festa a Palermo: k.o. i bianconeri

Tuttavia il successo del Como ha impedito l'apoteosi preparata dai tifosi - I gol messi a segno da Troja e Ferrari

MARCATORI: al 21' del primo tempo Troja, al 42' della ripresa Ferrari.

PALERMO: Girardi 6, Sgrazzutti 7, Ferrari 7, Reja 6 (dalla ripresa Ferrario 6), Landini 7, Landri 7, Favalli 8, Arcoleo 7, Troja 5, Vanello 7, Bercellino 6. (N. 12: Ferretti).

CESENA: Mantovani 7, Ceccarelli 7, Berni 7, Festa 8, Marinelli 6 (dalla ripresa Schiano 7), Lucchitta 7, Catania 6, Fogolin 6, Listanti 6, Brignani 6, Canzi 6. (N. 12: Giorgini).

ARBITRO: Carminati di Milano 6.

NOTE: giornata afosa, terreno in buone condizioni, spettatori 35 mila circa per un incasso di oltre 32 milioni. Leggeri infortuni a Troja e Favalli nella ripresa. Ammoniti: Troja, Festa, Listanti per proteste, Ferrario per simulazione di fallo.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 11 giugno

I tifosi del Palermo avevano gremito fino all'inverosimile gli spalti della Favorita, punteggiati da striscioni rosanero, nella speranza di veder sancita dai risultati della penultima giornata la promozione dei loro beniamini in serie A. Il Palermo ha vinto ma l'apoteosi è rinviata perchè anche il Como ha retto il passo espugnando il campo di Novara: sarà l'ultimo turno, dunque, a sciogliere i nodi che tengono ancora avvinta la classifica, sempre che non si renda necessaria anche quest'anno una coda al campionato.

Estromessa dalla battaglia la Reggiana, quasi al sicuro Ternana e Lazio — che vantano un vantaggio di due punti sulla quarta — rimane proprio circoscritta a Palermo e Como la lotta per la terza poltrona.

Nonostante la sconfitta, comunque, i giovani del Cesena hanno destato ottima impressione: accanto al già collaudato Festa — che è richiesto da molte società di serie superiore — anche Lucchitta, Fogolin e Catania hanno mostrato delle doti. A centro campo gli ospiti hanno contrastato validamente le trame del Palermo, affidate in gran parte alla regia di Vanello e all'infaticabile lavoro di spola di Favalli ed Arcoleo. Laddove il Cesena ha lasciato trapelare delle carenze è in attacco: Listanti ha trovato sulla sua strada un Landini inesorabile, Canzi poco ha potuto contro l'attento Sgrazzutti.

Rassicurata da una difesa decisa e ben organizzata, la squadra di De Grandi si è distesa in avanti con molta aggressività: è passata in vantaggio dopo una ventina di minuti col suo centravanti Troja, poi ha badato a controllare la reazione dei romagnoli puntando sul contropiede per arrotondare il bottino.

Nella ripresa, il Palermo ha subito gli orgogliosi attacchi del Cesena senza affanno, e sul finale Ferrari ha raddoppiato mettendo definitivamente al sicuro il risultato e rinfocolando l'entusiasmo del pubblico, che al fischio finale di Carminati si è riversato sul campo in omaggio alla tradizione dell'invasione pacifica della gara di chiusura che ormai è elemento di colore abituale nel nostro calcio.

Che il Palermo intendesse risolvere subito la partita lo si era intuito, del resto, dalle prime battute di gioco: i rosanero si rovesciavano con rabbia nell'area del Cesena ma soltanto al 21' facevano breccia. Dribbling di Vanello sulla linea di fondo, corto cross rasoterra per Troja che tirava a rete da pochi passi. Due minuti dopo lo stesso centravanti, in contropiede, aveva l'occasione per il raddoppio ma dopo una lunga fuga concludeva sul fondo.

Al 35' Ceccarelli salvava a portiere battuto, anticipando Bercellino su traversone di Troja.

Nella ripresa due varianti: Reja, infortunato, lasciava il posto a Ferrario mentre nel Cesena Schiano sostituiva Marinelli. Al 17' un rimpallo favoriva Bercellino ma il tiro dell'ala sinistra finiva a lato, al 18' Ferrario da ottima posizione anzichè tirare toccava lateralmente a Landini che perdeva l'attimo propizio; al 22' Mantovani usciva a valanga sui piedi di Bercellino.

L'assedio del Palermo non dava respiro al Cesena: al 24' Vanello da fondo campo tentava un pallonetto che superava Mantovani; sulla linea respingeva Lucchitta. I rosanero reclamavano sostenendo che la palla avesse varcato la linea bianca ma l'arbitro faceva proseguire il gioco.

Finalmente al 42', dopo che un minuto prima il portiere ospite con un gran volo aveva deviato in corner un tiro di Arcoleo, giungeva il raddoppio: palla da Vanello a Ferrario e gran tiro dal limite che batteva il coperto Mantovani. Era il suggello definitivo ad una partita agonisticamente attraente. Poi l'invasione, gli abbracci.

Ninni Geraci

TOTO

Brescia-Ternana	1
Catania-Foggia	x
Genoa-Lazio	2
Livorno-Reggina	x
Modena-Bari	x
Monza-Arezzo	x
Novara-Como	2
Palermo-Cesena	1
Perugia-Taranto	1
Sorrento-Reggiana	1
Legnano-Pro Vercelli	1
Venezia-Savona	2
Viareggio-Maceratese	1

Monte premi L. 447.710.250

QUOTE: ai 3 «13» lire 74 milioni 618 mila 300; ai 155 «12» lire 1 milione 444 mila 200.